

Non solo
servire,
ma
illuminare



La missione dell'Oratorio e della Caritas

1. Questioni di lana caprina?

2. Il ladro

3. I nepiòi (i piccoli)

4. Kàris & Oratorium

1.

Questioni di lana caprina?

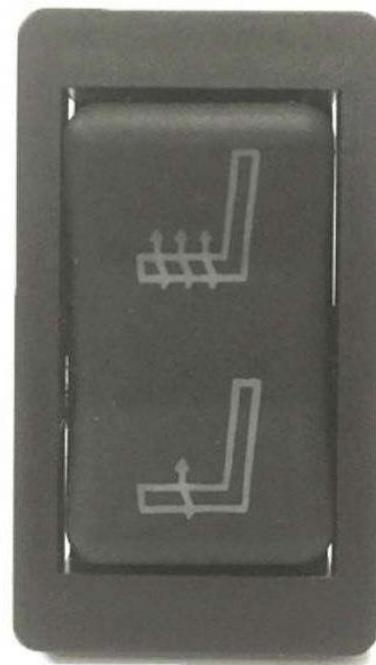
Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore **separa le pecore dalle capre**, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: **«Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».** E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: **tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».**

Matteo 25,31-40

Un'ambiguità da sciogliere:



LA CARITÀ



LA FEDE

Se è fare il bene che salva,
perché credere in Gesù?

Non basta costruire più Caritas
per aiutare i poveri a stare meglio?
Non basta fare più oratorio per aiutare
tanti piccoli a diventare grandi?

*Perché tirarci matti per la fede,
se ciò che salva (che conta) è la carità?*

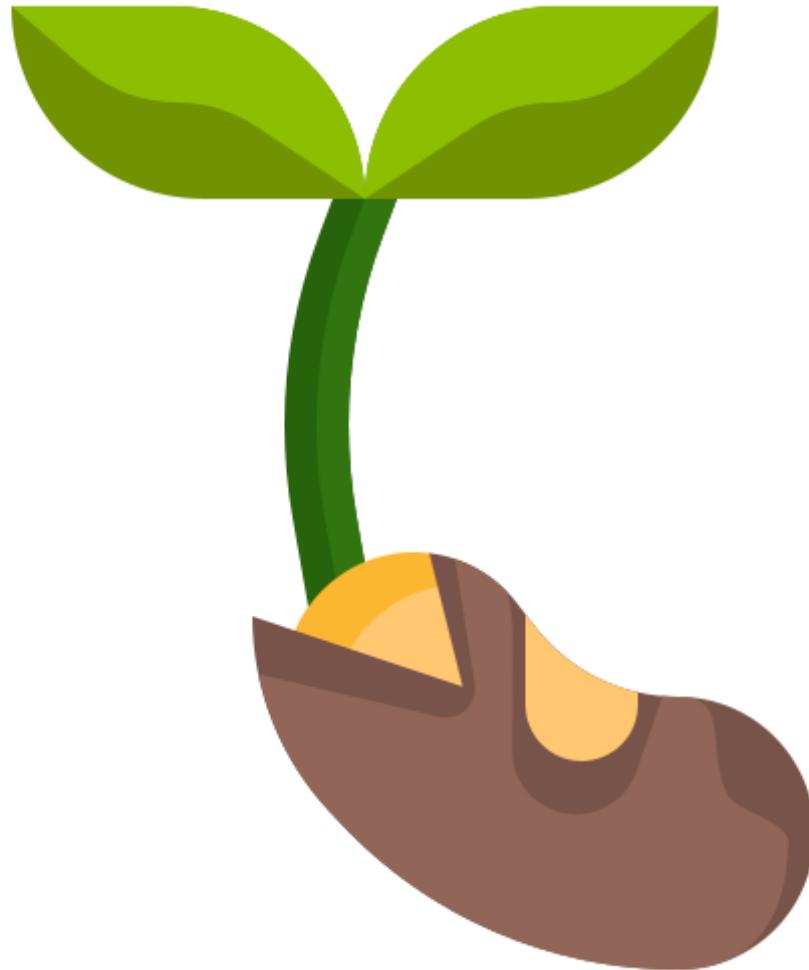
A.

Non è il bene
che salva,
ma chi incontri
mentre lo fai: LUI.



B.

Il frutto sazia
e fa vivere,
ma il frutto
viene sempre dal seme.



C.



«SALVEZZA»
non è il premio vinto
con una raccolta a punti.
È il nome di una relazione.

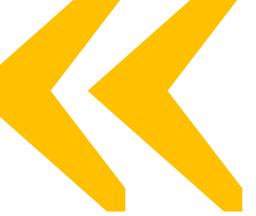


Un'unica missione per la Chiesa

Da non «fare a pezzi»: tutto ciò che facciamo è a servizio dell'incontro con Lui

2.

Il ladro

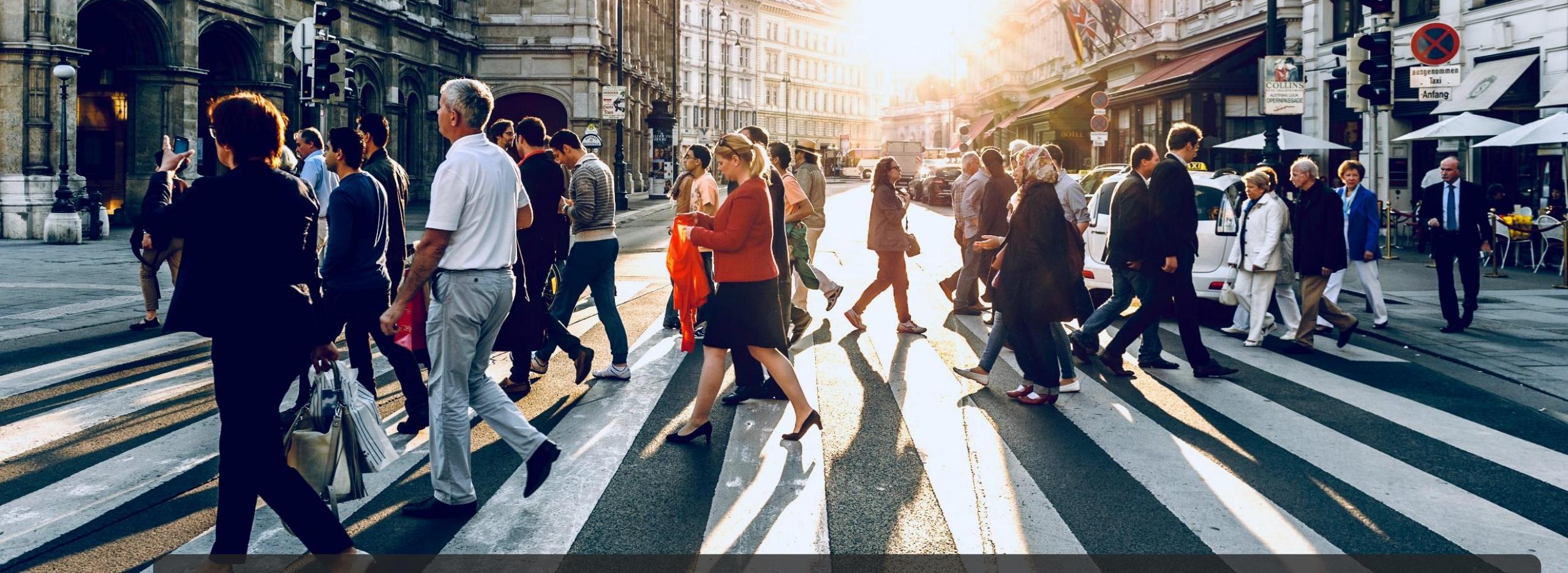


Meditando l'evento quale il Vangelo lo presenta alla nostra fede, cioè come la forma di ogni esperienza cristiana, potremo forse riconoscere quel che dobbiamo noi stessi vivere. Forse, al contrario, gli imprevisti o gli sconvolgimenti che sembrano ora rimettere in discussione la verità o liquidare il nostro passato ci faranno comprendere cosa sia stata e cosa continui a essere la venuta del Signore: «**Ecco, io vengo come un ladro**» (Ap 16,15). I Vangeli affermano che andò così per ogni incontro con Gesù; ogni scena ci descrive in che modo sopraggiunge il Ladro. Ci insegna come **l'evento resti il nostro 'maestro interiore'**, come la sorpresa divenga rivelazione, come l'imprevedibile possa rinnovare la nostra fede in quel Dio che, preso da passione per noi, ha voluto fare della nostra vita la storia delle sue invenzioni. Allora qualsiasi circostanza ci dice «di nascosto», come Marta a Maria: «Il Maestro è qui e ti chiama» (Gv 11,28). Nell'ultimo giorno, saremo ancora sorpresi dall'incontro col povero o col prigioniero, come lo furono un tempo i farisei o Pilato; e impareremo quello che già sapevamo: nascosta nelle sorprese e nelle risposte presenti, la frequentazione col Maestro che sta lì, e chiede di noi.

M. DE CERTEAU, Come un ladro





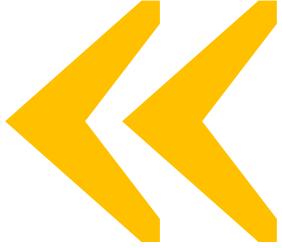


Le biografie come luogo teologico

La vita delle persone, i volti e gli eventi come *habitat* dell'imprevisto di Dio

3.

I nepiòi



«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché **hai nascosto queste cose** ai sapienti e ai dotti e **le hai rivelate ai piccoli (*nepiòis*)».**

Matteo 11,25



Coloro che «non hanno parole»
– giovani e poveri –
ci dicono qualcosa
della nostra fede
e del mistero di Dio:

- Condividono un certo **NOMADISMO**: ricordano alla solida Chiesa la leggerezza della tenda dell'esodo – nasconde meno il mistero di Dio.
- Condividono un **BISOGNO DI FUTURO**: una fede che non sia Tradizione morta, ma parola ingaggiata con il loro domani.
- Condividono l'esperienza di un «**DIO CHE NON CONTA**» (che ama senza calcolo) e una **CHIESA VULNERABILE**: solo così ci si può liberare dall'osessione del successo e riscoprire la fede come gioia della figliolanza/fratellanza.



Laboratori di fede viva

Caritas e Oratorio come luoghi «sinodali»: la fede che non si ascolta rimane muta

4.

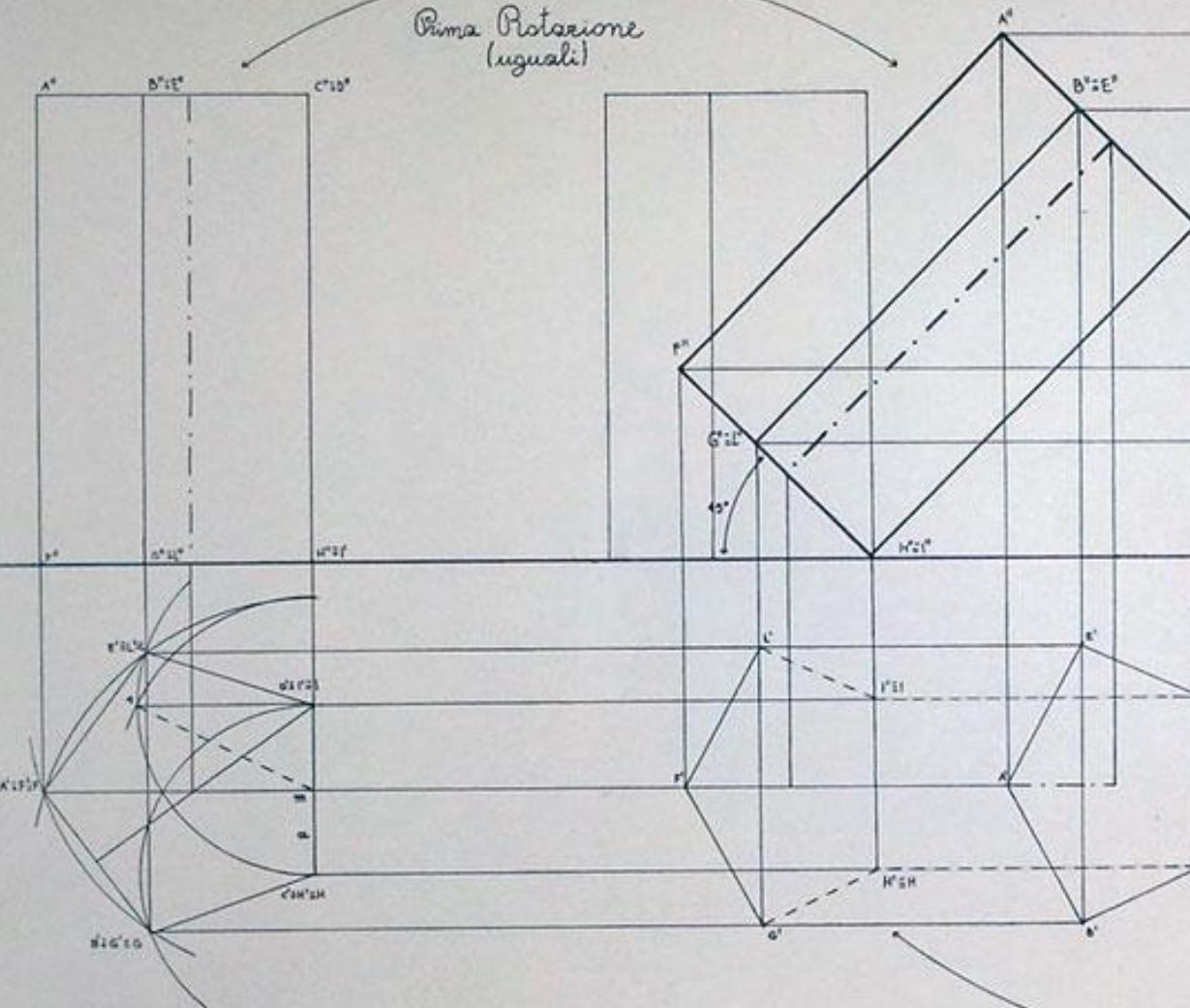
Kàris & Oratorium

Kàris = grazia

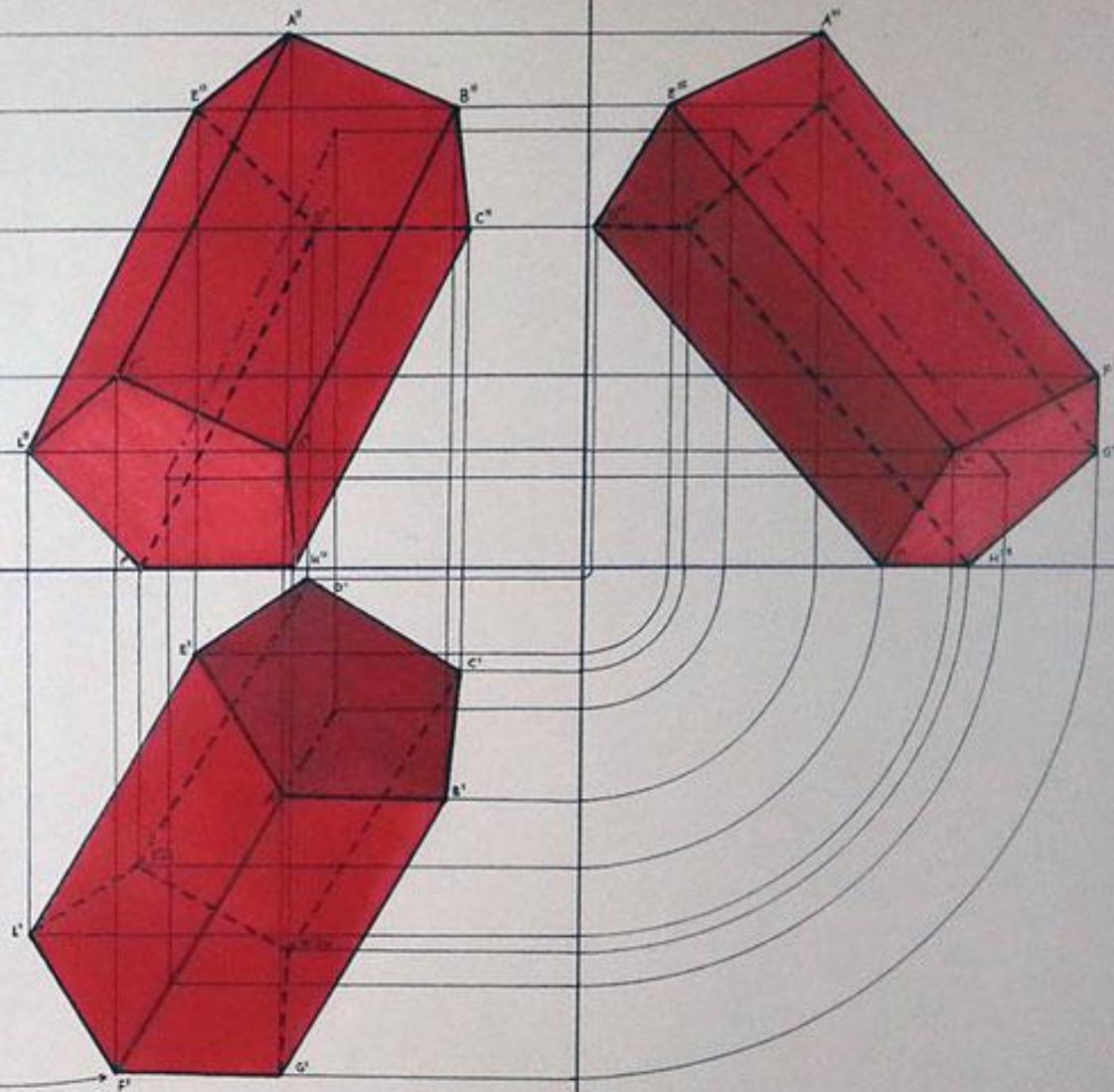
Oratorium = luogo di preghiera

Grazia e preghiera come
DNA che protegge
Caritas e Oratorio
dalle contraffazioni.

Prima Rotazione
(uguali)



Seconda Rotazione
(uguali)





Azioni transitive, non solo belle

Che aiutino a vedere meglio il mistero di Dio da cui sorgono – di Grazia e di preghiera

Non solo
servire,
ma
illuminare



La missione dell'Oratorio e della Caritas